

UN
S O G N O
DA
UN MILIARDO

Ho sognato che avevo un miliardo di lire da spendere. Mi sarei fatto un regalo da un miliardo. Un miliardo! Chissà quante vite dovrei vivere perchè i miei guadagni tocchino il miliardo. Eredità, dono, miracolo, non so: ma il miliardo era lì, e non aspettava che di essere speso. Con un solo vincolo graditissimo: dovevo acquistare quadri alla Galleria degli Uffizi. Perchè infatti i giornali avevano pubblicato che lo Stato vendeva la collezione, ed anzi erano stati comunicati i prezzi. (Ahimè, l'unico elemento reale in tutta la storia è questo: il professor Ragghianti ha fatto stimare i capolavori e ne ha pubblicato i prezzi, che però non sono prezzi di vendita, ma prezzi puramente amministrativi, come è scritto nel fascicolo 72 della rivista « Critica d'arte ». La bilancia dei pagamenti è in Italia sufficientemente sana perchè il nostro governo non imiti quello dell'URSS, che verso il 1930, a corto di valuta, vendette quadri del Museo dell'Ermitage, per 7 milioni di dollari, a un odiato capitalista e imperialista, il finanziere americano Andrew W. Mellon. Il quale, sebbene fautore dell'iniziativa privata, li donò alla Galleria Nazionale di Washington, dove ancora si trovano. Ma torniamo al sogno).

Mi precipitai a Firenze, e appena giuntovi, mi precipitai agli Uffizi, appunto per battere in velocità i soliti miliardari americani. Percorsi le sale col fiato sospeso. I quadri erano tutti là, ne ero circondato, provavo una specie di vertigine. Sapevo che non ne avrei portati via